

Gennaro Coretti

Mi compro la barca

Tutto quello che bisogna sapere
per diventare un diportista a vela
o a motore

INDICE

Introduzione	7
1. Il sogno	8
2. Nuova o usata	17
3. La voglio nuova	24
4. Come la pago	29
5. Documenti e dotazioni	33
6. Dove la metto	37
7. Ma quanto mi costi	42
8. Le vele	46
9. Come la chiamo	50
10. Accessori	53
11. Curata e coccolata per essere amata	56
12. Può costare meno desiderare la barca d'altri	61
13. Sono pronto sono adatto	64
14. Rispetta l'ambiente	69
15. Etichetta e uso delle bandiere	72
16. L'amico diesel	76
17. Il motore fuoribordo	80
18. Inconvenienti, avarie, pericoli e danni	83
19. La cucina e la cambusa	97
20. Previsioni meteo	101
21. Quattro nodi per girare il mondo	107
22. Ormeggiare	111
23. Parliamo dell'ancora	115
24. La rotta	121
25. Navigare di notte	125

© 2015 Nutrimenti srl

Prima edizione maggio 2015

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

ISBN 978-88-6594-377-9

ISBN 978-88-6594-378-6 (ePub)

ISBN 978-88-6594-379-3 (MobiPocket)

INTRODUZIONE

Se non possiedi una barca tutta tua è probabile che, sognando di acquistarne una, ti rivolga a un amico che già naviga per chiedergli delle informazioni o dei consigli.

I quesiti che vorresti porgli sono veramente molti e, dopo l'incalzare delle prime domande, potrebbe accadere che lui si spazientisca oppure che tu ti senta imbarazzato nel tallonarlo con tutti i tuoi dubbi e le tue incertezze, apparentemente banali, ma indispensabili per verificare la realizzazione del tuo progetto nautico.

Il tuo amico-libro, invece, con infinita pazienza e con facili parole, non avrà la pretesa d'insegnarti a navigare, ma si sforzerà di aiutarti a verificare quando e come si potrà realizzare il tuo sogno e, fin dall'inizio, appunto perché è un tuo amico, ti suggerirà con chi e in che modo condividere questa tua nuova avventura.

Dopo averla sognata, sappi che con la barca ci si fida e poi ci si sposa, anche se, talvolta, capiterà che ci si lasci e ci si divida consensualmente o per forza.

Ecco che l'amico-libro ti assisterà nel verificare se questo innesto nella tua vita te lo potrai permettere e se avrai la capacità di curarlo, di dividerlo con gli altri e di farlo progredire.

Alla fine della lettura, oltre alla cordialità dell'amico, scoprirai il vero titolo del libro: *Barca sì o barca no?*

Crediti fotografici: p. 8, Lee Cannon; p. 29, Sistoiv; p. 46, Lauren Friedman; p. 48 a destra, Malcolm Morley; p. 69, Loranchet; p. 72, Julochka; p. 83, Nicola Romani; p. 97, Stefano Spila; p. 101, Ben Salter; p. 107, Cole Vassiliou; p. 111, Marco Fedele; p. 115, M. Campo; p. 121, m.prinke; p. 125, James E. Williams.

La casa editrice resta a disposizione di chiunque per legge possa rivendicare i diritti delle immagini per le quali non si è riusciti a risalire all'autore.



1

IL SOGNO

“Ho deciso, mi compro la barca...”.

Inizia sempre così la grande avventura di chi non si accontenta più di stare a riva a guardare il mare dalla spiaggia o da un molo.

La barca, quel mezzo instabile che serve a muoversi sull'acqua, è prima un sogno indecifrabile che poi piano piano si concretizza e assume una forma quando s'incominciano ad acquistare i mensili specializzati, quando si tira tardi sul pc, navigando... in rete.

L'unica certezza sta nel fatto che, quando il sogno appare nitido e insistente, la scelta è stata fatta: o s'immagina il rombo e si assapora la velocità del motore oppure si pensa alla vela che si gonfia con il vento e allo scia-bordio dell'acqua solcata dalla prua della barca.

Ecco che qui scatta il *primo consiglio* e la *prima raccomandazione*.

A meno che tu non sia misantropo, asociale e destinato a restare single e solo in eterno, la barca va condivisa. Il sogno è tuo, ma l'oggetto dovrà essere accettato da chi ti vive accanto.

Dovrai far entrare nel tuo sogno la moglie o il marito, la fidanzata o il fidanzato, o fosse anche l'amico o l'amica che convivono con te, altrimenti sappi che, quando si concretizzerà, il tuo sogno non verrà accettato e talvolta ne sarà osteggiato l'uso con conseguenti liti e incomprensioni.

Ci sono dei trucchi e delle tattiche per iniziare un percorso condiviso e la strada più semplice è identica a quella che usano i venditori più esperti, e che si chiama 'anticipazione del possesso'.

Per la vela è facile ed è anche molto diffusa: sono le vacanze fatte in charter, cioè con il noleggio di un'imbarcazione in esclusiva o insieme ad altre persone: le prime volte certamente ti affiderai a uno skipper e solo dopo tantissime crociere o uscite giornaliere potrai passare al charter *bareboat* (letteralmente, con la piena responsabilità di chi noleggia). Nell'una o nell'altra formula si concretizza la possibilità di condividere l'emozione di solcare le onde e, nel caso della vela, anche di verificare l'energia rinnovabile e inesauribile del vento che fa muovere l'imbarcazione.

Qui scatta il *secondo consiglio*, soprattutto se sei ancora in un'età di piena autosufficienza, che non vuol dire giovane ma sufficientemente dotato di mobilità.

Ricordati che per imparare ad andare in barca a vela ti basta una sola settimana, mentre per saper navigare o addirittura regatare non sarà sufficiente una vita intera. Quindi, sempre in compagnia della tua 'metà', condividi una settimana in una scuola vela e assicurati che vi facciano iniziare da una *deriva* (imbarcazione piccola che ha la pinna centrale sollevabile per le diverse andature – figura 1) o comunque da un'imbarcazione non più lunga di cinque metri. Assolutamente non va bene salire subito su un cabinato. È necessario infatti apprendere i fondamenti della vela su un natante in cui il tuo e il suo sedere siano molto, ma molto vicini all'acqua. Più il cabinato è grande, maggiore è la sua disponibilità a perdonare gli errori, mentre le derive sono molto rigorose e assolutamente non perdonano gli

sbagli: potresti facilmente 'scuffiare' (cioè capovolgere la barca e finire a mollo), ma questo evento è veramente educativo e ti aiuta a capire subito lo sbaglio che hai fatto.

Ah, dimenticavo: saper nuotare è indispensabile e se chi ti accompagna non ne è capace si moltiplicano le resistenze per concretizzare il tuo sogno. Beh, anche tu però devi saper galleggiare per bene e poterti muovere con naturalezza in acqua!

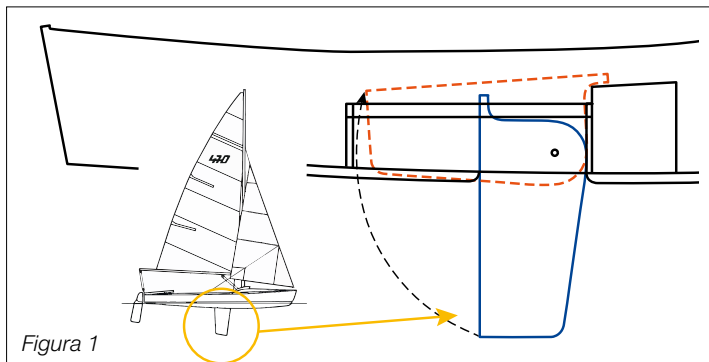


Figura 1

Funzionamento della deriva mobile in un 470.

La scuola più prestigiosa e antica è quella dei Glénans (www.glenans.asso.fr/it) a cui fa degna concorrenza in Italia il Centro Velico di Caprera (www.centrovelicocaprera.it). Ma ci possono essere tantissime altre soluzioni anche più vicine a casa tua: cerca nella rete delle basi della Lega navale italiana (www.leganavale.it) ed esplora il sito della Fiv (Federazione italiana vela – www.federvela.it) che suddivide l'Italia in zone geografiche agevolando la ricerca del circolo velico più vicino a te. Non tutte le sezioni della Lega navale, come pure non tutti i circoli nautici, praticano la scuola vela per adulti, ma le proposte sono talmente numerose che troverai di certo quello che ti serve. Ovviamente è come al ristorante, nel negozio, dal meccanico, dal barbiere o dal medico: la scelta giusta dipenderà dal rapporto di fiducia e di stima che ti viene trasmesso dalla persona che gestirà il tuo approccio con la barca e quindi saprà soddisfare le tue aspettative. Ma un amico che è già passato per questa esperienza ce l'hai? No. Allora rassegnati e continua a leggere e ad allargare le tue conoscenze attraverso i siti e le riviste specializzate.

Prima di passare al mondo del motore consentimi di aggiungere un *consiglio prezioso* per chi si trova nella fortunata condizione di avere figli nell'età compresa tra i sei e i tredici anni, oppure anche più grandicelli se sono ancora disposti ad accettare i consigli di mamma e papà.

In questo caso non ha alcuna importanza che tu propenda per la vela o per il motore, il consiglio vale infatti per tutti i genitori aspiranti navigatori. Rifletti e immagina un bambino di cinque o sei anni allorché gli metti davanti un foglio bianco e una matita e lo inviti a disegnare una barca: stai certo che al novantanove per cento quella che ne uscirà, bella o brutta che sia, sarà comunque una barca a vela.



Figura 2

Figura 3

Sfrutta quindi questo istinto naturale per crearti un alleato marinaio in casa: manda tuo figlio o tua figlia a praticare un corso di Optimist (è una barchetta di appena 230 centimetri di lunghezza e 113 di larghezza – figura 3) sulla quale il tuo bimbo (o la tua bimba) impara a padroneggiare gli elementi senza interventi di terzi e in piena autonomia: manovra la vela, il timone, alza e abbassa la deriva, sbanda oppure corregge lo sbandamento della barca, cioè naviga giocando e dall'istruttore impara a fare i nodi essenziali. Apprenderà i nomi e le direzioni dei venti, la loro velocità espressa in nodi o in metri al secondo. Dopo una o al massimo due settimane di corso ti ritroverai con il tuo marinaio o con la tua marinaia pronti ad andare per mare, fosse anche a motore, ma con la particolare sensibilità che si acquista praticando in piena autonomia il modo primordiale di solcare il mare. Tu però hai sognato il motore.

E qui si apre un altro scenario immenso: dal fumoso mondo dei sogni, sgranando gli occhi ti affacci alla realtà che inizia dallo scafetto di pochi metri o dal piccolo gommone e poi sale quasi all'infinito fino al mondo dei maxi-yacht (figure 4-5), chiamati tecnicamente navi da diporto, e in questa panoramica ti accorgi ovviamente che, insieme ai metri e ai centimetri, salgono di pari passo gli zeri del prezzo.



Figura 4



Figura 5

Resto con i piedi per terra e mi pongo, anche per te, dei limiti ben precisi. Questo sarà un viaggio nel mondo della nautica minore, che, bada bene, non vuol dire inferiore, ma la nautica semplificata e alla portata di quasi tutti gli italiani, il famoso popolo di santi, poeti e... navigatori.

La trattazione che segue, sia per la vela sia per il motore, saltellerà fra i due pilastri che costituiscono lo spartiacque della dimensione e della potenza propulsiva, quindi affronteremo la definizione di 'natante' correlata all'obbligo della 'patente'.

Sono costretto a introdurre già qui questo argomento poiché le due cose non corrono in modo parallelo.



Figura 6



Figura 7



Figura 8



Figura 9



Figura 10



Figura 11



Figura 12



Figura 13

Figure 6-13

6. Batela - 7. Gommone - 8. Lancia - 9. Gommone cabinato - 10. Gozzo - 11. Pilotina - 12. Canoa gonfiabile - 13. Kayak fishing

Mi spiego meglio. Una barca a vela che non supera i dieci metri di lunghezza è un natante e chi la conduce è esente dal possesso della patente nautica. La barca a motore è un natante per la medesima lunghezza ma costringe chi la conduce a possedere la patente, indipendentemente dalla lunghezza dello scafo, qualora il mezzo di propulsione (termine burocratico che indica il motore) superi la potenza di 30 kw pari a 40,8 cc.



Figure 14-18
14. Daycruiser – 15. Fisherman – 16. Open – 17. Runabout – 18. Walkaround

Infatti una simile potenza di motore viene di solito applicata alle imbarcazioni a vela che superano il limite dei dieci metri, e così si spiega la discordanza tra il concetto del natante e l'obbligo della patente. Più avanti vedremo ancora meglio il dettaglio di tutti gli altri obblighi e delle prescrizioni che comportano i diversi tipi di patente ed esamineremo anche le principali norme che limitano l'ampiezza della navigazione.

Chiaro? Se sogni una piccola barchetta con un motorazzo, devi prepararti a sostenere l'esame per la patente!

Ora mi infilo nel tuo sogno e ti aiuto a spaziare fra i motori o meglio fra i diversi tipi di barche a motore che affollano gli 8600 chilometri delle coste italiane. Non spaventarti poiché cercherò di raggrupparli e semplificare la realizzazione del tuo sogno.

Ci sono le barche tipiche di ciascuna zona che si allacciano alla tradizione locale: batele e gozzi, che in origine erano prevalentemente in legno

mentre attualmente vengono costruite in vetroresina. Poi ci sono i gommoni di tutte le misure, che nelle produzioni più recenti sono dotati di una chiglia rigida.

Infine, senza salire affatto di misura, troviamo una classificazione fantasiosa derivata dalle caratteristiche estetiche o dal presunto uso. Sono tutte nomenclature anglosassoni che ci divertiamo a tradurre per uno sfizio italico: gli *open* (barche aperte), i *runabout* (barche da corsa), i *walkaround* (che ci giri attorno), i *fisherman* (per la pesca), i *daycruiser* (per crociere in giornata) e altre svariate nomenclature che io semplificherò in barche aperte per brevi tragitti e in cabinati adatti a una più lunga permanenza a bordo.

Per te che sogni il motore il primo approccio è reso più facile dal noleggio d'imbarcazioni a motore, soprattutto di piccole dimensioni, che trovi quasi in ogni località turistica balneare. Nelle più note e rinomate spiagge della Sardegna e della costa ligure e toscana soprattutto, ci sono noleggiatori in grado di fornire anche il 'conduttore' se, almeno le prime volte, non ti fidi di avventurarti da solo.

L'alternativa ovvia per questo o per ogni altro caso è l'amico che già possiede una barca e che ti può iniziare alla pratica dell'andar per mare (ricordati di dividerla sempre con chi ti sta al fianco).

Navigare a motore è più semplice che andare a vela, ma solo finché la barca è in movimento. Come vedremo in seguito, la sua manutenzione, le manovre di ormeggio, la pianificazione della rotta e infine la conoscenza delle fondamentali regole amministrative, tecniche e comportamentali sono identiche sia a vela sia a motore e talvolta non si discostano di tanto neppure tra un tre e un trenta metri di lunghezza.



Figura 19



Figura 20



Figura 21



Figura 22



Figura 23



Figura 24

Figure 19-24

19. Cabinato a vela – 20. Catamarano – 21. Trimarano – 22. Deriva scuola vela – 23. Natante con fuoribordo – 24. Natante con deriva mobile